



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/un-affare-di-famiglia>

Un affare di famiglia

- RECENSIONI - CINEMA -



Date de mise en ligne : giovedì 20 settembre 2018

Close-Up.it - storie della visione

"Io l'ho trovata; qualcun altro l'ha abbandonata..."

► Nobuyo

Il cinema di **Hirokazu Kore-eda** si è distinto da sempre per una maniacale attenzione e tendenza nel voler sondare aspetti, dinamiche e rapporti interpersonali in contesti famigliari; da *Still walking a Father and son*, fino a *Little sister* e [Ritratto di famiglia con tempesta](#), il cineasta giapponese ha ricercato, spesso trovandole, l'effimera bellezza dei rapporti di sangue, le luci e i lati oscuri, le privazioni e le condivisioni di gioie e dolori, perennemente contestualizzate in ambienti opprimenti, umili, incasellati in un cinema costruito quasi totalmente in interni, come a richiamare i lineamenti del glorioso cinema di **Yasujirō Ozu**.

Con *Un affare di famiglia - Shoplifters*, ovvero "taccheggiatori" è il titolo scelto per il mercato internazionale - è arrivata la Palma d'Oro al recente Festival di Cannes, primo grande riconoscimento per Kore-eda in ambito festivaliero. I temi, come è facile intuire, non cambiano e le recenti critiche mosse al regista giapponese, incapace secondo queste di muoversi al di là di tali limiti contenutistici autoimposti, ha trovato più di qualche strenuo sostenitore. Certo, *Un affare di famiglia* non si discosta affatto dal leitmotiv dei precedenti - e straordinari - lavori di Kore-eda, ma ciò non può inficiare il giudizio su un'opera dall'alto valore artistico, commovente nel tentativo di rappresentare la realtà.

I taccheggiatori indicati dal titolo sono Osamu (**Lily Franky**) e un ragazzino di nome Shota (**Jyo Kairi**), che prendono abitualmente di mira un supermercato; i due sembrano padre e figlio e vivono in una minuscola casetta nella super-cementificata e affollata periferia di Tokyo assieme a un'anziana signora che chiamano nonna (**Kirin Kiki**), una donna di nome Nobuyo (**Sakura Andō**) che si comporta come la compagna di Osamu, e la giovane Aki (**Mayu Matsuoka**); una sera, di ritorno da una delle loro sortite, Osamu e Shota si imbattono in una bambina di nome Yuri (**Miyo Sasaki**) sola e infreddolita e decidono di portarla a casa con loro, cosicché potrà trovare riparo dal gelo. I componenti della "famiglia", però, affezionatisi da subito alla piccola, che ribattezzano Rin, decidono di tenerla con loro, come un nuovo membro del loro nucleo famigliare.

I personaggi tratteggiati da Kore-eda - scaltro nel mettere in scena un gruppo famigliare improprio, nel senso più stretto del termine - sono degli antieroi che annaspano per restare a galla in una società impastoiata tra rigidi schemi sociali e legali, incapace di discernere con la dovuta sensibilità cosa è giusto e cosa non lo è, sia che si tratti di rapporti di parentela, in questo caso deteriorati - ne sono due lampanti esempi la storia dell'abbandono del giovane Shota e la condizione negletta in cui è costretta la piccola Rin, prigioniera di genitori abulici e violenti - sia che si focalizzi sui principi ai quali si ancora un nucleo famigliare - non è un caso che Osamu non perda occasione per spronare Shota a rubare, spingendolo a tramandare i suoi insegnamenti anche alla piccola Rin.

Allo stesso tempo Kore-eda riesce con delicatezza a mostrare il dramma di una condizione di vita precaria: i suoi protagonisti sono individui scellerati, in fuga da un passato che non hanno mai accettato, che nascondono neri segreti e hanno compreso che l'unico modo per poter sopravvivere è tradire quegli stessi ideali di correttezza e onestà su cui una famiglia dovrebbe ergersi; d'altro canto mostrano più umanità di quanta ne ostentino i violenti genitori di Rin, o i cechi esponenti dei servizi sociali - da cui Kore-eda prende quasi le distanze, lasciando con garbo che sia lo spettatore a giudicare il doppio risvolto di una situazione ambigua per necessità di trama.

La famiglia messa in scena da Kore-eda sfugge a ogni schema precostituito, rinnega l'opulenza materiale - i protagonisti vivono con quel tanto che basta loro per sopravvivere - e si ancora ai soli legami sentimentali: *Un affare di famiglia* dimostra che sono i sentimenti, genuini e indispensabili, il cuore di un nucleo famigliare che non ha bisogno di altro per poter sprigionare calore e affetti. La vita è una stanza illuminata per metà, nella cui oscurità si celano imprevisti e incognite; tutto è passeggero, tutto è delicato come la pelle di un bambino macchiata da lividi e l'unico fine a cui l'uomo può ambire, secondo Kore-eda, è l'accettazione reciproca, il desiderio di condividere, al di là

Un affare di famiglia

di rapporti di sangue, al di fuori di preconcetti e limiti sociali.

Un affare di famiglia mostra - ancora una volta - tutta l'umanità e la sensibilità di un autore consapevole che il dramma e la commedia sono solo le due facce di una stessa medaglia. *Un affare di famiglia* è un delicato canto alla vita, un invito a godere di ogni momento di quiete e spensieratezza, prima che tutto finisca, prima di ritrovarsi di nuovo soli, alle prese con la reale quotidianità. Come un brutto sogno a occhi aperti.

Post-scriptum :

(*Shoplifters*); **Regia:** Hirokazu Kore-eda; **sceneggiatura:** Hirokazu Kore-eda; **fotografia:** Rykto KondM; **montaggio:** Hirokazu Kore'eda; **musica:** Haruomi Hosono; **interpreti:** Lily Franky, Sakura AndM, Kirin Kiki, Mayu Matsuoka, Jyo Kairi, Miyu Sasaki, Chizuru Ikewaki, SMSuke Ikematsu; **produzione:** AOI Promotion, Fuji Television Network, GAGA; **distribuzione:** BiM Distribuzione; **origine:** Giappone, 2018; **durata:** 121'